Superare mezzadria e colonìa per un nuovo assetto dell'agricoltura e un diverso sviluppo economico del Paese

25 ANNI DI LOTTE PER IL PROGRESSO DELLE CAMPAGNE

La trasformazione dei vecchi e arretrati patti agrari in contratti di affitto, oltre a rispondere a elementari esigenze di giustizia sociale, è un passo ulteriore sulla via di una più razionale utilizzazione delle risorse economiche e insieme di una più vera democrazia - I contadini, liberati dalla taglia della rendita parassitaria, devono diventare i protagonisti dello sviluppo economico e sociale nelle campagne - L'inizio del dibattito alla Camera

La DC di fronte alla scelta

Il «Popolo» di sabato tuona il suo resoconto del dibattito parlamentare sulle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria colonia e compartecipazione in affitto «Chiara risposta dei dc Tozzi Condivi e Cerrutti alle demagogiche affermazioni della estrema sinistra»

Che Tozzi Condivi abbia difeso l'istituto della mezzadria come cosa da conservare malgrado la opinione ormai quasi generale anche nel suo partito, che la mezzadria è un contratto arretrato strozzinesco che impedisce lo sviluppo e l'ammodernamento della agricoltura tanto condannato che una legge quella del 1964 ne proibisce a pena di nullità la stipula di nuovi che Cerrutti abbia attaccato un altra legge dello Stato italiano quella che riforma il contratto di affitto approvata come la prima con il voto della maggioranza parlamentare, della quale faceva e fa parte la Democrazia cristiana, tutto ciò non sembra preoccupare per niente il quotidiano dc. Come non sembra preoccuparlo il fatto che posizioni molto simili a quelle della «estrema sinistra» hanno espresso i socialisti Mariano e Salvatore anche essi parte della maggioranza parlamentare. Nè lo preoccupa il parere espresso da la commissione Affari costituzionali della Camera sul progetto di legge Truzzi su proposta del suo presidente il dc Galloni di cui l'«Unità» ha dato notizia nei giorni scorsi

Secondo alcuni la unica preoccupazione della DC sarebbe in questo momento la possibile perdita di un milione di voti nelle prossime elezioni per la campagna che contro di essa scatenerebbero i danneggiati da queste riforme. Che ci sia questa preoccupazione che questa minaccia le organizzazioni padronali facciano pesare in tutte le loro prese di posizione è certo. Ma può un meschino calcolo elettorale il timore di un pericolo d'altra parte remoto influire sulla politica di un partito che pure è investito della massima responsabilità di governo ed impedire lo sviluppo di una politica sulla quale si fonda l'alleanza con il Partito socialista cioè l'unica formula che in questo momento la DC afferma ritenere possibile per governare l'Italia?

Certo per alcuni strati per la verità numerosi di dirigenti della DC per i quali il potere di tipo tradizionale e personale base per la formazione di quelle clientele e di quei protettorati sul quali è costruita la loro fortuna politica un pericolo di questo tipo si configura come mortale

Ma a nostro avviso se queste preoccupazioni sono certo presenti nella direzione della DC non sono esse che determinano l'attuale situazione di paralisi interna di quel partito

Il problema che travaglia la direzione della DC in questo momento è di ben altra portata Non si tratta solo della legge di riforma dei contratti agrari ma della politica delle riforme in generale ed in conseguenza del sistema di alleanze politiche e sociali che deve governare il Paese

E ben questo a nostro avviso che hanno sentito i Consigli generali delle Confederazioni sindacali nella riunione unitaria di venerdì approvando il noto ordine del giorno sui patti agrari ed è questo che deve essere presente all'azione delle forze che all'interno della Democrazia cristiana cercano una via democratica per uscire dall'attuale impasse politica e sociale che conseguentemente vogliono lottare contro una involuzione autoritaria e conservatrice della politica italiana

La posta in gioco trascende il problema in discussione trascende per no la razionalizzazione e lo sviluppo democratico delle campagne italiane Che nella discussione e nel desiderato rigetto di questa legge da parte delle destre in genere e della destra dc in particolare si voglia segnare un punto all'attivo della politica antiriformatrice, è dimostrato, fra l'altro dalla battaglia condotta nella commissione Affari costituzionali della Camera dai vari Lucifredi e Tozzi Condivi che miravano in ultima analisi alla dichiarazione della incostituzionalità di ogni intervento teso al taglio di rendite Si voleva così imporre un alt ad ogni seria riforma che non si risolvesse nel dono grazioso di miliardi del pubblico denaro ai così detti ceti imprenditoriali e per essi ai grandi monopoli industriali e finanziari

Certo la sconfitta di questa posizione segna un serio punto a vantaggio delle forze che si battono a favore delle riforme ma la partita è tutt'altro che chiusa Malgrado i disperati tentativi di insabbiare la discussione continua ma i tentativi saranno ancora rinnovati ed indubbiamente potranno avere anche successo se l'attenzione e la lotta dei lavoratori non lo impedirà Nelle prossime settimane la volontà dei coloni dei mezzadri dei compartecipanti deve essere tesa come per il passato come nella indimenticabile manifestazione dei settantacinquemila di Roma A fianco di queste combattive categorie deve esserci tutto lo schieramento democratico ed operaio del Paese

Luigi Conte

Con l'inizio della discussione alla Camera giovedì scorso 25 novembre delle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria e della colonìa nel contratto di affitto si è giunti a un momento importante di verifica e di attuazione degli obiettivi di una lotta che dura ormai da 25 anni La battaglia in Parlamento ha già registrato qualche importante successo Le destre e parte della DC avevano riposto loro speranze sul parere che la commissione affari costituzionali della Camera doveva dare sulle proposte di legge Ma la commissione a grandissima maggioranza, con il voto contrario solo dei fascisti, de liberali e di tre democristiani, ha solennemente affermato la piena costituzionalità della trasformazione della mezzadria e della colonìa in affitto

Le proposte di legge su cui si discute sono state presentate dal PCI e dal PSIUP unitariamente (primi firmatari Ingrao e Ceravolo) dal socialista Salvatore, dal democristiano di sinistra Ciaffi dal socialdemocratico Averardi dal dc Truzzi e da altri I contenuti della proposta di legge Truzzi sono severamente criticati nella relazione di minoranza dei compagni Bonifazi (Pci) e Cecati (Psiup) di cui riportiamo qui di seguito alcuni stralci

«Secondo la legge proposta da Truzzi possono essere convertite in affitto quelle imprese a mezzadria colonia ecc le quali per condizioni obiettive di redditività e produttività consentano la formazione di imprese sufficienti sotto il profilo tecnico ed economico

«È da notare subito che una simile formulazione di per se stessa confusa e generica sposta gli obiettivi della legge conduce ad un dibattito e ad eventuali soluzioni che non riguardano più soltanto la unificazione dei vari contratti agrari in uno solo ma l'assetto generale della agricoltura italiana

«Non appare possibile e costruttivo affrontare la complessa materia della ristrutturazione agricola e più in particolare di quella fondiaria per una parte assai limitata del territorio e ciò perchè non può operarsi una discriminazione nel momento in cui i contratti si convertono e soprattutto perchè la ristrutturazione può venire ed avere un senso solo se accompagnata da profonde misure modificatrici dell'attuale assetto nelle campagne Essa non può quindi realizzarsi per settori in quanto le ragioni sociali ed economiche che la sostengono non possono considerarsi quelle occasionali determinate dal mutamento dei contratti ma in ogni caso sarebbe da rilevare che la conversione totale e automatica dei contratti agrari in quello di affitto potrebbe rendere la ristrutturazione più facile e meno onerosa di quanto non avverrebbe se una parte delle imprese continuasse ad essere condotta a mezzadria e colonìa

«D'altra parte l'idoneità sembrerebbe presupporre nei proponenti una modificazione almeno potenziale sul piano tecnico e produttivo, per le imprese da trasformare ma allora perchè non ci si preoccupa delle sorti di quelle (e soprattutto delle famiglie che vi lavorano) che rimarrebbero a mezzadria e colonìa? I problemi dell'efficienza degli investimenti della remunerazione non possono essere così disinvoltamente utilizzati Per questo il termine "idoneità" adoperato dalla proposta Truzzi non appare tanto come la volontà di progredire verso un agricoltura moderna quanto come lo strumento per convertire il minor numero possibile di contratti agrari in quello di affitto»

«In definitiva una conversione soltanto parziale non danneggia i contadini alle attuali condizioni di arretratezza e di basso reddito e spingendoli all'esodo si qualifica anche come un attacco ai livelli di occupazione

«Un altro degli obiettivi che la proposta Truzzi persegue è quello dell'aumento notevole dei canoni di affitto essa infatti chiede che il moltiplicatore massimo del reddito dominicale venga elevato da 45 a 60 volte In tal modo si tende ad accogliere le pressioni di parte padronale per una modifica in senso peggiorativo della recente legge numero 11 dell'11 febbraio 71»

«Il motivo centrale per cui ci opponiamo ad un elevamento dei canoni è la fedeltà al principio innovatore, sancito da anni nella legislazione italiana e confermato da sentenze della Corte costituzionale della prevalenza della renumerazione del lavoro sul la rendita fondiaria Le più recenti leggi sulla disciplina dell'affitto di fondi rustici hanno infatti stabilito che prima di ogni altra cosa, deve essere garantito all'affittuario un reddito tale da consentire un equa remunerazione del suo lavoro e di quello dei familiari e un adeguata coltivazione del fondo

«La legge n 11 ha tradotto finalmente in decisioni concrete e operative questo principio e quindi ogni peggioramento di essa si traduce in un attacco alla remunerazione del lavoro e alle possibilità di più ampi investimenti in agricoltura

«Ma è necessario a questo punto richiamare le conseguenze che anche i tentativi in atto di peggioramento della legge n 11 avrebbero per tutti gli affittuari italiani I proprietari terrieri e purtroppo certi organi dello Stato preposti all'attuazione della legge spiegano una fase di revisione parlamentare metterebbero in atto ogni tentativo per non applicare la legge rendendo incerto il diritto e aprendo nelle campagne un ulteriore elemento di turbativa e di incertezze»

Gli emendamenti di minoranza possono essere così sintetizzati

a) la trasformazione dei contratti di mezzadria colonia compartecipazione atipici deve essere generale automatica e immediata

b) la legge n 11 dell'11 febbraio 1971 non deve essere modificata

c) deve essere garantito ogni aiuto per il rilevamento delle scorte vive e morte e l'avvio della nuova attività imprenditoriale;

d) le regioni devono poi intervenire per l'applicazione della legge di conversione per dettare norme relative al rafforzamento della cooperazione all'intervento degli enti di sviluppo in favore delle imprese coltivatrici, per l'aderenza dei contributi ai piani zonali e alle scelte economiche regionali

e) tutti i diritti acquisiti dai concessionari sul piano previdenziale ed assistenziale devono essere mantenuti

La relazione conclude

«Noi non sottovalutiamo il valore di riforma della legge sull'affitto e tanto meno l'importanza economica e sociale della conversione riteniamo che tali misure siano pienamente compatibili con le norme costituzionali e anzi siano sollecitate dagli articoli 43 e 44 della Carta fondamentale del paese Conosciamo le difficoltà che altri incontrano per la definizione di una legge che abbia contenuti democratici ma non è stimando i ricatti della destra eversiva e del padronato che si servono gli interessi delle masse contadine e della società italiana

«Per questo rivolgiamo un pressante appello a tutte le forze della sinistra presenti nel Parlamento perchè mantengano fede agli impegni assunti con le loro stesse proposte di legge e così realizzate rapidamente la [illegible] ampliazione del [illegible] di nuovi e più equi rapporti sociali»

La proposta di legge del PCI e PSIUP

Ecco i principali articoli della proposta di legge del PCI e del PSIUP firmata da Ingrao Domenico Ceravolo Giannini, Lattanzi Valori Bonifazi Cecati Barca Marras e da altri presentata nel febbraio 1971 sulla trasformazione dei contratti di mezzadria di colonìa e altri patti agrari in contratti di affitto e nuove norme per l'accesso alla proprietà della terra

ARTICOLO 1

«I concessionari manuali coltivatori della terra, singoli o associati hanno facoltà di trasformare i contratti agrari di cui sono titolari, in contratti di affitto

La volontà dei concessionari di operare la trasformazione di cui al comma precedente viene comunicata al concedente almeno tre mesi prima della scadenza dell'annata agraria in corso Se la notifica viene effettuata dopo tale termine sarà considerata come fatta nell'annata successiva

A partire dall'inizio dell'annata agraria successiva alla notifica di cui al comma precedente i rapporti fra il concessionario e il concedente sono regolati dalle disposizioni di cui alla legge 11 febbraio 1971 n 11

Ai fini della presente legge si intendono per concessionari i mezzadri i coloni parziari impropri i titolari di contratti atipici e di ogni altro contratto agrario compresi i compartecipanti che conducono in forma individuale o collettiva appezzamenti di terreno concedendo alle spese di coltivazione o eseguendo la maggior parte dei lavori di coltivazione in più colture esistenti nella azienda

Sono esclusi i contratti di cui al terzo comma dell'articolo 24 della legge 11 febbraio 1971 n 11»

ARTICOLO 3

«Nelle aziende agricole composte di più poderi la facoltà di cui all'articolo 1 della presente legge può essere esercitata anche collettivamente dai concessionari associati in impresa cooperativa costituita ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del codice civile

Nel caso che i fondi concessi ai cooperatori coprano più della metà della superficie dell'azienda il rapporto di affitto che si instaura fra il proprietario e la cooperativa è esteso a richiesta della cooperativa stessa a tutte le parti o quote dell'azienda che risultino di comune interesse dei concessionari e comunque necessarie al mantenimento della unità aziendale

Se i concessionari delle parti o quote di cui al comma precedente ne facciano richiesta la cooperativa dovrà iscriverli fra i propri soci In caso contrario dovrà mantenere con essi il rapporto all'atto esistente fra i concessionari medesimi e il proprietario concedente, e eventualmente trasformato in rapporto di affitto secondo la volontà degli stessi concessionari.

Nel caso di cui al secondo comma del presente articolo la cooperativa ha facoltà di rilevare poderi e fondi condotti dal concedente in economia o tenuti in abbandono I lavoratori manuali della terra occupati nelle quote aggregate sono iscritti a loro richiesta tra i soci della cooperativa»

ARTICOLO 8

«Ferma restando la proroga prevista dall'art 14 della legge 15 settembre 1964 n 756 i contratti disciplinati dalla legge medesima hanno durata non inferiore a anni 18

Al rinnovo del contratto il proprietario, con preavviso di un anno ne può chiedere la risoluzione solo nei casi previsti dal terzo comma dell'art 1 della legge 22 luglio 1966, n 606

Nel caso di affitto a coltivatore diretto singolo il contratto può essere ceduto dall'affittuario, anche senza il consenso del locatore a uno o più componenti della propria famiglia Gli affittuari possono sempre recedere dal contratto dandone preavviso al locatore 6 mesi prima della scadenza dell'annata agraria»

ARTICOLO 11

«Qualora il proprietario di un terreno concesso a mezzadria o a colonia o in affitto a coltivatore diretto, a concessionari singoli o associati in cooperative intenda procedere alla alienazione a qualsiasi titolo del terreno il prezzo di acquisto dovuto dal concessionario ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto di cui alle leggi vigenti è pari al canone di affitto determinato a norma della legge 11 febbraio 1971, n 11 e moltiplicato per venti

Il concessionario ha diritto di prelazione e di riscatto indipendentemente dalla data dell'inizio del contratto e in tutti i casi previsti dall'articolo 2 della presente legge

Se la vendita si riferisce a tutta o alla maggiore parte di un azienda agricola composta di più fondi e sull'azienda esistano impianti di conservazione lavorazione e trasformazione di prodotti aziendali per la cui costruzione sono stati erogati contributi statali la regione su richiesta degli interessati, dichiara lo sproprio degli impianti suddetti per ragioni di pubblico interesse determinandone il prezzo

Nel caso di azienda agricola composta da più fondi il concessionario può esercitare il diritto di prelazione relativamente al solo fondo da lui coltivato

Il concessionario ha altresì il diritto di acquistare il fondo, anche senza l'assenso del concedente con la procedura e le condizioni previste per l'esercizio del diritto di prelazione e ai commi precedenti del presente articolo quando il rapporto sia durato ininterrottamente per venti anni

Ai fini del presente articolo la durata del rapporto si cumula con quella di eventuali diversi rapporti precedenti del lo stesso concessionario e nel caso di affitto a coltivatore diretto anche a quello di terzi quando l'affittuario abbia ottenuto la cessione del contratto dietro pagamento di un corrispettivo secondo convenzioni ed usi locali o per successione nell'ambito dei familiari dello stesso affittuario

Ogni contraria disposizione è abrogata»

ARTICOLO 13

«I concessionari che trasformano in affittanza agraria il loro rapporto contrattuale conservano i diritti assistenziali e previdenziali di cui godono al l'atto di tale trasformazione sino alla riforma del sistema assistenziale e previdenziale

A tal fine il Governo è delegato ad emanare le norme relative al finanziamento dell'onere conseguente

Il carico complessivo dei contributi gravanti sui concessionari di cui al primo comma del presente articolo non potrà comunque essere maggiore di quello sopportato all'atto della trasformazione del loro contratto»

Rafforzata mobilitazione per il patto

Braccianti: verso il nuovo sciopero

Il 6 e 7 dicembre 48 ore di astensione dal lavoro L'intransigenza del padronato e del governo di fronte alle richieste - 20.000 in lotta nel Perugino

I braccianti e i salariati agricoli, dopo il possente sciopero di 24 ore di venerdì si preparano in un clima di rafforzata mobilitazione alle nuove due giornate di lotta che si concretizzeranno nello sciopero nazionale di 48 ore dei giorni 6 e 7 dicembre, proclamato unitariamente dai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali La conclusione della «settimana di lotta» e l'avvio di ulteriori più incisive battaglie mette in rilievo tutta la portata dell'azione che i lavoratori agricoli conducono da diverse settimane per il rinnovo del patto nazionale attorno alla legge per la parità previdenziale e ai provvedimenti per la proroga degli elenchi anagrafici

In questo contesto, le segreterie nazionali della Federbraccianti della FISBA e della UISBA ribadiscono la gravità della intransigenza del padronato agrario di fronte alla stipula dei nuovi contratti agrari e come tale linea porti inevitabilmente ad una acutizzazione delle lotte in corso Così come è inammissibile — affermano — la resistenza del governo di fronte all'urgenza di varare la legge sulla parità previdenziale già da tempo predisposta

Intanto ieri nel quadro della azione per il rinnovo del patto nazionale i 20 braccianti e floroviviaisti del Perugino hanno scioperato compatti per 24 ore Allo sciopero hanno aderito anche i lavoratori forestali ed esso si è concluso con una grossa manifestazione a Perugia cui hanno partecipato numerosi operai della «Perugina» in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro degli alimentaristi

Il PCI per i piccoli proprietari concedenti

Nella loro azione per la trasformazione della mezzadria e colonìa in affitto, i comunisti hanno tenuto attentamente conto anche della necessità di salvaguardare determinati interessi dei piccoli proprietari concedenti

I comunisti sono stati anzi i primi ad avanzare proposte in loro favore, mentre la DC e i fascisti si sono limitati alle parole, e non per difendere i piccoli proprietari ma per impedire la riforma

Grazie anche all'iniziativa dei PCI in Parlamento, è già stata approvata una legge per gli sgravi fiscali Il Senato ha poi approvato una legge per la vendita di favore delle terre dei piccoli concedenti agli Enti di sviluppo, ed i comunisti hanno sollecitato la sua rapida approvazione anche da parte della Camera Il PCI si è del resto dichiarato pronto a presentare e ad esaminare eventuali ulteriori proposte su questo problema

Progetto di legge dei deputati comunisti

Finanziare le Regioni per lo sviluppo agricolo

Trecento miliardi all'anno dal '72 al '76 - Le norme a favore dei coltivatori diretti singoli o associati

Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato alla Camera una proposta di legge per far fronte all'urgente necessità di porre le Regioni in grado di assolvere le loro funzioni in materia di agricoltura a partire dal 1° gennaio 1972

La proposta di legge è sottoscritta dai compagni Esposto Ormbene Di Marino Bardelli Reichlin Bo Bonifazi Giannini Lizzero Marras Miceli Scaturi e Valori

Essa autorizza per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1972 al 1976 la spesa di 300 miliardi di lire come contributo speciale da assegnare alle Regioni per investimenti pubblici in agricoltura Nella relazione che accompagna il progetto si rileva che i provvedimenti riguardanti finanziamenti pubblici all'agricoltura (i due «piani verdi» e la legge dell'agosto scorso) sono ormai esauriti e che — se non si adottano nuovi strumenti di intervento nel prossimo anno ci si troverà di fronte a un vuoto

Gli articoli 3 e 4 della proposta di legge comunista dettano alcuni criteri di massima che dovranno essere successivamente tradotti in leggi regionali per la utilizzazione dei finanziamenti pubblici L'art 3 stabilisce che tali mezzi devono essere assegnati con criteri di priorità per i potenziamento economico sociale delle imprese coltivatrici singole o associate per la integrazione del loro reddito in rapporto all'esecuzione dei programmi di trasformazione fondiaria ed agraria nonché per la diffusione delle forme associative e cooperative per la conduzione dei terreni per la conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nel quadro dei piani zonali e regionali di sviluppo

Le norme dell'art 4 assicurano ai coltivatori diretti e alle cooperative che a qualunque titolo conducono i fondi rustici la effettiva possibilità di eseguire opere di miglioramento fondiario e agrario e di innovazione dell'ordinamento produttivo. Esse introducono tra l'altro il principio della integrazione del reddito per tutto il periodo necessario alla esecuzione delle opere e fino a quando queste non diano un effetto economico adeguato

Un discorso pronunciato dal compagno Ruggero Grieco nel 1954

Liquidiamo i contratti strozzineschi

L'enorme danno arrecato al Mezzogiorno dal permanere di patti agrari di tipo feudale, come la colonìa - Gli interessi dei contadini corrispondono all'interesse supremo della nazione - Estendere il diritto alla «libera iniziativa privata» a milioni di lavoratori della terra

Pubblichiamo qui alcuni stralci della relazione svolta dal compagno Ruggero Grieco alla Convenzione democratica per la riforma dei contratti agrari tenutasi a Cosenza il 2 giugno 1954

Noi siamo qui convenuti per dichiarare la fine del vecchio contratto medioevale di tipo feudale in contrasto e in contravvenzione con i principi affermati dalla Costituzione della repubblica e quindi per affermare che non ci faremo imbrogliare di cui in della cui una parlamentare i quali preparano disgustosi e repugnanti pasticci per scopi obliqui torbidi contrari agli interessi della nazione

Coi contadini si deve parlare lealmente Anche i contadini parlano lealmente e ancora una volta le masse rurali hanno corrispondono [illegible] in interesse supremo del popolo e della nazione Perciò perchè contadini sono apparsi anche in questa lotta da tutti i lavoratori del braccio e della mente capaci di riflettere sui problemi profondi del paese e i quali negano che gli interessi del paese si identifichino con quelli di una certa classe rifiutata (e spesso parassitaria) della collettività

Io non debbo qui fare una disquisizione di diritto che di testo non sapriel fare Abbiamo già risposto ai difensori del vecchio diritto che i principi giuridici basilari non hanno valore permanente Se questi conservatori avessero una briciola di ragione allora non vi sarebbe più storia La storia dei popoli che è la storia delle classi e delle loro lotte è anche una storia di successi e di successi gloriosi La somma dei principi di diritto che nei vari momenti della storia reggono i rapporti giuridici fra gli uomini e i rapporti fra i popoli e i loro Stati questa somma di principi è il riflesso di determinati rapporti e questi rapporti sono naturalmente la lotta contro lo ad esempio [illegible] il concetto di proprietà giuridicamente definito nello Statuto monarchico albertino di un secolo fa e il concetto di proprietà quale è definito nella nostra Costituzione Si tratta di due concezioni giuridiche assolutamente [illegible] Alla proprietà inviolabile alla libera disponibilità della proprietà da parte del proprietario si è sostituito il principio [illegible] più avanzato secondo il quale la proprietà privata non è più libera ma è «riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti» (articolo 42)

* * *

Per il nostro Mezzogiorno la questione dei contratti è la chiave della rinascita sia delle campagne che del Mezzogiorno economico sociale e culturale nel suo insieme Lo dissero circa un secolo fa uomini della destra moderata lo hanno detto e ripetuto i meridionalisti avveduti e uomini della sinistra nel corso degli ultimi cinque sei decenni Adesso è tempo di spazzar via questo passato che ci ingombra la strada La storia dei contadini meridionali è la storia di una lotta lunga e spesso sanguinosa per la terra ma questa lotta si è espressa sia nell'aspirazione alla terra sia nella rivendicazione di contratti più umani Il movimento dei Fasci siciliani dei lavoratori sessanta anni fa fu provocato precisamente da contratti agrari strozzineschi che sollevarono lo sdegno

Il movimento sindacale accese in tutta Italia il grande movimento rivendicativo e organizzativo dei lavoratori della terra [illegible] contratti più umani che dette uno slancio all'agricoltura settentrionale del nostro paese Nel Mezzogiorno non abbiamo avuto lo stesso slancio, e qui i contratti agrari di tipo feudale vi sopravvivono in forme particolari, con l'imposizione ai contadini di clausole che non possono essere più consentite

* * *

Le destre liberali monarchiche fasciste la destra e il centro destra della DC gli agrari gli industriali sono nemici accaniti di ogni riforma Sono per l'emigrazione (dei lavoratori naturalmente non per la emigrazione loro) Sono disposti a servile certi paesi stranieri fino all'abominio nella speranza che questi paesi si prendano alcune centinaia di migliaia di italiani dei quali essi si infischiano Sarebbero disposti anche domani a ricominciare le guerre coloniali che sognano ogni notte e tutto questo nonostante che l'esperienza degli ultimi ottanta anni di guerre coloniali e di emigrazione in massa abbia dimostrato la penosa vanità di queste devizioni

Il conte Caetani fascista e presidente della Confagricoltura in un convegno degli agricoltori meridionali convegno borbonico svoltosi a Reggio Calabria pochi giorni fa, alla presenza del sottosegretario Capua (che ben si guarderebbe dal partecipare al nostro convegno italiano di Cosenza) il conte Caetani ha affermato che «gli agricoltori sono decisi a difendere ad ogni costo (fate bene attenzione!) la libertà dell'iniziativa privata ravvisando in essa un insopprimibile strumento di progresso cui il paese deve le più favorevoli realizzazioni raggiunte nel campo economico» Ma le cose non stanno così

Prima di tutto non si tratta di distruggere la libertà della iniziativa privata che la Costituzione del resto come abbiamo visto sottopone a «libertà vigilata» anzi si tratta di estendere questa libertà a centinaia di migliaia a milioni di contadini cui essa è impedita dalla soperchieria dei contratti feudali imposta ai contadini dai conti Caetani e da altri nobili e nobiastri d'ogni epoca e risma Di quale iniziativa privata parlano costoro? Qual sarebbero le iniziative che hanno fatto progredire l'agricoltura meridionale? Quale iniziativa se non quella della immoralità, della disonestà può comportare l'approvazione ingiusta non guadagnata di una parte tanto rilevante del reddito agrario nazionale? Tutta questa gente nemica dei contadini e del Mezzogiorno da lungo tempo abituata a comandare deve cominciare a obbedire deve obbedire all'ordine della Costituzione

Ma noi abbiamo pure degli amici e molti assai più dei nemici Sono i contadini di tutte le opinioni Sono i contadini organizzati anche in organizzazioni di destra ma che non intendono seguire i loro dirigenti nell'opera di tradimento Sono i contadini delle ACLI che dal Congresso di Napoli auspicarono che nessun sostanziale ritocco fosse apportato in sede parlamentare al progetto già approvato dalla Camera nel 1950 E sono gli operai i lavoratori gli intellettuali patrioti dalla mente e dal cuore aperti ad ogni progresso i quali ci dicono «Avete ragione! la vostra causa è giusta e trionferà!»

A tutti questi amici al più vicini e soprattutto al più lontani dobbiamo dire di opporsi con tutte le forze e su tutti i terreni alla ricomposizione del blocco industriale agrario che è stato nefasto al nostro Mezzogiorno e di saper leggere sempre dietro le parole oblique o i simboli mascherati l'antico avversario dei meridionali egoista prepotente, feroce guerraiolo